

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Associazione Culturale e di Volontariato Gli Elefanti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ06172

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regione Emilia Romagna

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CROSSROADS

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Educazione e Promozione Culturale

Area: 08 Lotta all'evasione scolastica e all'abbandono scolastico

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Per monitorare l'andamento complessivo del progetto presentato nel 2015 abbiamo preso in considerazione gli indicatori degli obiettivi ed è emerso quanto segue:

INDICATORE 1 trasversale a tutti gli obiettivi: numero di richieste accolte (> 30 nell'intera durata del progetto) - **50 iscritti**;

INDICATORE 2 in riferimento ad OB.1: percentuale di promozione dei ragazzi seguiti (>90%) – **PERCENTUALE PROMOZIONE 98%**;

INDICATORE 3 in riferimento ad OB.3: miglioramento dei risultati conseguiti da metà dei ragazzi del campione nel test AMOS 8-15, una batteria di valutazione e delle abilità di studio, degli stili cognitivi e delle componenti motivazionali dell'apprendimento, somministrato all'inizio e alla fine del progetto. **Attraverso il test AMOS sono stati registrati miglioramenti significativi nel 70% dei ragazzi**;

INDICATORE 4 in riferimento ad OB.4: numero di incontri con gli insegnanti

dei ragazzi seguiti (almeno due per ogni ragazzo seguito) - **Per ogni ragazzo sono stati effettuati due incontri di monitoraggio e verifica dell'andamento del percorso:**

INDICATORE 5 in riferimento ad OB.4: numero di colloqui con i genitori (almeno 3 nel corso del progetto) – **Con tutti i genitori sono stati effettuati almeno 3 incontri individuali nel corso del progetto, oltre a comunicazioni giornalieri e assemblee;**

INDICATORE 6 in riferimento ad OB. 5: questionari somministrati ai volontari in SCU e colloqui con OLP nei quali emergano le motivazioni, le conoscenze acquisite e il grado di coinvolgimento. Rilevare le differenze fra l'inizio e la fine del progetto. – **Dai colloqui finali emerge un miglioramento della percezione del proprio ruolo, una maggiore consapevolezza rispetto alle finalità e agli obiettivi del progetto, un maggior coinvolgimento, una crescita nell'assunzione di intrapresa nel rispetto del proprio ruolo.**

Nella riunione settimanale dell'équipe è stato effettuato il piano monitoraggio interno previsto per la valutazione dell'andamento che prevedeva l'analisi dei descrittori dei seguenti ambiti: qualità del contesto educativo, qualità del lavoro d'équipe, qualità del rapporto col territorio (in modo particolare con scuole e famiglie).

Per monitorare l'andamento del volontario in SCU sono stati effettuati incontri mensili o bimestrali con l'OLP che ha somministrato un questionario in cui verificare inizialmente, in itinere e in conclusione: livello di motivazione, identificazione e analisi delle aspettative, livello di soddisfazione, percezione di utilità presente, futura, di crescita professionale e personale, criticità, valutazione personale del progetto. Abbiamo registrato nel corso del monitoraggio periodico, sia attraverso gli incontri che i questionari, un crescente livello di soddisfazione, di percezione di utilità, di crescita personale e delle competenze professionali richieste nel lavoro educativo e all'interno dell'équipe di lavoro.

Nell'ultimo rilevamento in Emilia Romagna, relativo all'anno scolastico 2014-2015, le scuole statali e paritarie per hanno segnalato casi di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) pari a 18.251.

Detto valore, per quanto riguarda i DSA, è oscillante tra il 2,5 e il 3,5% della popolazione in età evolutiva per la lingua italiana (anche se le fonti non sono del tutto concordi su queste stime). A livello regionale, le segnalazioni di DSA riguardano il 3,2% della popolazione scolastica di riferimento, quindi ai limiti dell'arco di prevalenza indicato dall'Istituto Superiore di Sanità (2,5 -3,5%), ma in alcune province la percentuale sale molto oltre la soglia del 3,5%. Infatti Modena è al 4,3%, Rimini al 4,1%, Reggio Emilia al 3,9%. In due anni scolastici le segnalazioni di DSA sono aumentate in Emilia-Romagna del 73% passando da 10.526 a 18.251. In alcune province tale incremento è ancora maggiore: +117% a Ferrara, +136% a Rimini, +97% a Forlì-Cesena.

Le scuole di secondo grado rappresentano, con il +122% di casi, sono quelle che hanno registrato l'incremento maggiore. La percentuale maggiore delle segnalazioni di DSA sul totale si rileva nella scuola secondaria di II grado (39,2%), sia pure in

modo contenuto rispetto alla percentuale rilevata nella scuola secondaria di I grado (38,6%). Inoltre, sono soprattutto gli alunni con DSA a rientrare nella categoria degli alunni ripetenti: la percentuale dei DSA rispetto agli alunni totali mostra difatti una ripetenza pari all' 8,4% contro una percentuale di ripetenti nella scolarità generale regionale del 3,9%. A livello di genere, è confermata la prevalenza dei maschi (63%) rispetto alle femmine (37%). Tra le condizioni che più di frequente accompagnano i DSA, vi sono i disturbi del linguaggio, i problemi emozionali e comportamentali, la disprassia e i problemi ipercinetici e di attenzione. L'insieme dei numeri dei ragazzi con disabilità, dei ragazzi con DSA (e dei ragazzi segnalati per "bisogni educativi speciali" per cui non si hanno dati certi), uniti al numero dei ragazzi stranieri di prima immigrazione, determina ormai una vera e propria emergenza nel mondo scolastico, che vede aumentare velocemente il numero e le tipologie degli alunni che necessitano di percorsi personali di insegnamento/apprendimento. Il trend in aumento del numero di bambini e ragazzi con DSA costituisce uno scenario nel quale un'importante fascia di giovani presenta modalità di funzionamento della mente rispetto all'apprendimento diverse da quelle tradizionali, ponendo serie questioni riguardo al servizio scuola, perlomeno come finora organizzato. Rilevare o meno l'emergenza, e quindi prestare un'attenzione maggiore al fenomeno, può permettere non soltanto di individuare cosa questi alunni non possono o non sanno fare, ma soprattutto spingere a comprendere e definire quale insegnamento adottare per un numero crescente di ragazzi che non apprendono secondo le modalità conosciute da decenni. La grande paura che cresce negli adolescenti con DSA (e nelle loro famiglie) è quella dello stigma; la lotta da parte loro è allora spesso volta a non far vedere che c'è una diversità (purtroppo percepita come *minorazione*). Così non si avvia alcun percorso di ricerca personale su chi si è e su come si impara, schiacciati, gli alunni, le famiglie, le scuole, sull'orizzonte di una ipotetica *normalità mancata*. In questo senso, e senza facili illusioni, anche le nuove tecnologie possono fornire alle scuole supporti potentissimi per individuare e attuare didattiche specifiche per ogni singolo alunno. Le tecnologie richiedono comunque la capacità didattica dei docenti e di operatori esperti per poter essere proficuamente utilizzate; le macchine, per quanto evolute, non insegnano, al massimo ammaestrano o informano. Inoltre, l'approfondimento delle modalità di apprendimento di questi ragazzi è la via obbligata per consentire loro di essere valutati appieno in relazione ai risultati di apprendimento attesi: occorre pensare anche per loro all'ingresso nel mondo del lavoro, nella logica del progetto di vita. Quali strumenti culturali e quali tecnologie potranno supportarli nella competizione che li attende? La sfida per la scuola e per chi, come noi vogliamo offrire loro un supporto qualificato, consiste soprattutto nel riuscire ad individuare e potenziare ciò che questi alunni sono peculiarmente: se manca loro la capacità di leggere e scrivere fluentemente, hanno sicuramente altre potenzialità che forse loro stessi ignorano. Queste stesse peculiarità, queste unicità, possono essere senz'altro per loro delle opportunità per il futuro, anche lavorativo.

Nel 2014 a Bologna, presso la sede della Regione Emilia-Romagna, è stato presentato un interessante rapporto sulla dispersione scolastica, curato

dall'Assessorato regionale alla scuola. Il rapporto contiene molti dati di grande interesse, che è impossibile sintetizzare, perciò ci limitiamo a riprendere un dato: considerando gli alunni che hanno ripetuto il primo anno della scuola superiore (nel 2008-9 sono 5311, che costituiscono il 13,2% dell'intera popolazione scolastica), si rileva che solo il 27,8% conclude il ciclo scolastico senza altre bocciature, mentre il 14,4 accumula un altro anno di ritardo, e solo il 49,2% è ancora all'interno del sistema educativo. Oltre la metà ha abbandonato. Se consideriamo i ripetenti del primo anno della scuola superiore, le percentuali degli alunni con ulteriori insuccessi dopo la prima bocciatura sono: istituti tecnici 75,4%, istituti professionali 74,7%, licei 60,1%, media complessiva 72,2%. Questi dati devono indurre ad una seria riflessione sul significato delle bocciature: è evidente, infatti, che nella larghissima maggioranza dei casi il ripetere un anno, con uguali contenuti e modalità didattiche, non rafforza nel percorso scolastico, ma al contrario aggiunge disinteresse e demotivazione. Fra gli indicatori utilizzati per l'analisi del fenomeno in ambito europeo viene utilizzato quello degli early school leavers (ESL), che prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni in possesso della sola licenza media e fuori sia dal sistema nazionale di istruzione che da quello regionale di istruzione e formazione professionale. L'Emilia Romagna nel 2012 presenta una percentuale di Early School Leavers del 15,3% (decresciuto dal 17,7% del 2006), attestandosi di oltre 2 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (17,6%, media UE 12,8% - Fonte dati MIUR "Focus la dispersione scolastica" giugno 2013). In conclusione, osserva Versari, "La dispersione scolastica è un dramma personale e sociale e non ci rasserena il fatto che in Emilia-Romagna la situazione sia migliore che in altre regioni. L'incidenza di percorsi irregolari alle superiori – vi si legge – assume contorni preoccupanti: uno studente di scuola secondaria su quattro ha nel suo curriculum bocciature, ripetenze e trasferimenti di istituti. In generale, su 100 studenti che iniziano le superiori in condizione "standard", i regolari al diploma si riducono a 70 e a 50 nell'area professionale. Più in difficoltà sono gli stranieri: il 37% non supera il passaggio dalla prima alla seconda superiore. Ad influire è anche il contesto. La ricercatrice universitaria Barbara Giullari ha incrociato i dati sui redditi famigliari e i percorsi scolastici dei figli: "A monte degli insuccessi scolastici ci sono anche diseguaglianze economiche". "La dispersione scolastica è un fenomeno complesso che riunisce in sé abbandoni, ripetenze, bocciature, interruzione di frequenza, ritardo nel corso degli studi, evasione dall'obbligo scolastico. Esistono inoltre altre forme di dispersione in cui i ragazzi, pur risultando ufficialmente iscritti a scuola, collezionano ritardi, continue assenze, passano ore intere nei corridoi dell'istituto, fino all'eccesso di essere materialmente presenti in classe, senza di fatto usufruire di un reale processo formativo, perché "mentalmente assenti" in quanto sotto l'effetto di sostanze psicotrope; per questi casi abbiamo introdotto il termine di "dispersione occulta", perché non riconosciuta di fatto come tale ". "Alto e allarmante è il tasso di dispersione scolastica. E' una situazione che Save the Children, nel primo rapporto "La Lampada di Aladino - L'Indice per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia", definisce di "povertà educativa". Una mancanza di opportunità che si somma e alimenta la

povertà economica che colpisce già un 1 milione di minori in tutta Italia. La situazione è più grave e diffusa al Sud, ma perfino Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Emilia Romagna, le regioni italiane più "ricche" di servizi e opportunità educative extracurricolari per bambini e adolescenti, non reggono il confronto con l'Europa: nessuna regione italiana è in linea con alcuni obiettivi europei quali, per esempio, la copertura degli asili nido che dovrebbe essere del 33% (nella fascia di età 0-2 anni), ma arriva a stento al 26,5% in Emilia Romagna. E, per dire, la dispersione scolastica, che ha numeri altissimi in Campania e Sicilia (22 e 25,8%), arriva anche in Valle d'Aosta al 19% (l'Ue ha posto obiettivo del 10% al 2020) In sintesi nel giro di pochi anni siamo passati dai fenomeni di "dispersione occulta" a quelli di "povertà educativa". La dispersione scolastica e quindi "abbandono", "evasione e elusione dell'obbligo", "insuccesso scolastico" e "ripetenti", implicano la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico. Un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, potrebbe avere conseguenze nello sviluppo del sistema Paese determinando nel medio-lungo periodo, impoverimento del capitale umano. La crisi economica ha fatto aumentare il numero dei poveri in Italia. Se nel 2007 erano 2,4 milioni, pari al 4,1% della popolazione, gli ultimi dati disponibili, relativi al 2016 (ISTAT ed Eurostat), indicano che 1 milione e 470mila famiglie residenti vivono in condizioni di povertà assoluta, si tratta di 4 milioni e 102mila persone pari al 6,8% dell'intera popolazione del Paese. Un milione sono i bambini e le bambine in povertà: povertà materiale, formativa ed educativa. L'Italia è il peggior paese in Europa per la percentuale di giovani che non lavorano non studiano e non si formano (i cosiddetti NEET) e uno dei primi per l'abbandono scolastico, fenomeno che riguarda bambini, bambine e adolescenti, tra i 6 e i 17 anni. Un problema che alimenta il bullismo, la violenza, la microcriminalità e l'esclusione sociale. Dal rapporto di Save the Children emerge, inoltre, una connessione molto forte anche tra povertà educativa e i cosiddetti Neet (*Not in Education, Employment or Training*), ovvero quei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione. Come in un circolo vizioso, infatti, i bambini e gli adolescenti che nascono in zone dove maggiore è l'incidenza della povertà economica e che offrono poche opportunità di apprendimento a scuola e sul territorio, una volta diventati giovani adulti rischiano di essere esclusi, perpetuando questa condizione per le generazioni successive.

Dall'osservazione sul campo si costata una crescente difficoltà socio-relazionale che investe varie fasce d'età. Gli indicatori scelti concernono per lo più i "beni relazionali" che possono essere rilevati grazie alla conoscenza diretta delle situazioni e attraverso la lettura dei dati inerenti altri indicatori sociali. Nei bambini si osserva una progressiva incapacità a socializzare. È molto ricorrente, negli ambienti scolastici, nelle classi di catechismo e nei gruppi sportivi, trovare bambini in difficoltà nel rapporto con gli altri, così come sono sempre più frequenti le forme di disadattamento e i comportamenti che rivelano un disagio. Accanto a ciò, si registra un aumento dei minori che vivono un disagio psichico e sociale: in carico ai Servizi Sociali della Regione nel 2011 sono quasi 54.500, circa 8 ogni 100 minorenni residenti. Rispetto al 2007 vi sono 7.371 minori in più seguiti dai Servizi.

Il 77,8% è assistita per problemi attribuibili al nucleo di origine (deprivazione economico-abitativa, incapacità genitoriale, conflittualità, problemi psichiatrici e legati a situazioni di dipendenze patologiche, ecc.). Negli adolescenti le difficoltà si accentuano. I giovani hanno un peso relativo notevolmente diminuito negli ultimi anni per l'aumento percentuale rilevante di altre fette di popolazione. Sentirsi “una minoranza” porta a considerare il rapporto con gli adulti come insignificante e a sentirsi costretti a far sentire la propria voce attraverso comportamenti di rottura eccessivi, fino a diventare devianti. Il mondo delle sostanze stupefacenti è “prossimale” rispetto ai ragazzi e ai giovani: sono numerosi gli adolescenti che sviluppano le relazioni intorno ad eventi, nei quali è facilitata, anche grazie all'assunzione di bevande o sostanze eccitanti, una qualche forma di socializzazione, seppur alienante (in Regione sono 404 gli adolescenti in carico ai Servizi per dipendenze patologiche). Un fenomeno che interessa anche i giovani emiliano-romagnoli è il binge drinking, ovvero la tendenza a bere molto rapidamente quantità elevate di alcol con l'intento preciso di ubriacarsi. L'Istat (“Aspetti della vita quotidiana”) ha rilevato che nel 2012 la percentuale di bevitori binge è pari al 14,4%, contro una media nazionale del 13,2%. Un altro fenomeno che comincia a diffondersi nel nostro territorio è quello legato alle dipendenze patologiche da gioco. Dallo studio Espad Italia 2012 emerge che il fenomeno del gioco d'azzardo è sempre più diffuso tra gli studenti e il 45,3% degli studenti ha giocato somme di denaro. Il rapporto di monitoraggio sul “Progetto adolescenza” della Regione Emilia Romagna ha rilevato un aumento del consumo di psicofarmaci non prescritti; un aumento dei quindicenni che investono denaro nell'azzardo; una percentuale pari al 20% di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni che ha subito episodi di bullismo (e cyber bullismo); un aumento del doppio di adolescenti in carico ai servizi per disturbi del comportamento alimentare. Dalle ricerche Istat (2013) emerge che il sistema familiare negli ultimi decenni è andato profondamente trasformandosi (famiglie monogenitoriali, plurinucleari, ricostituite, omosessuali e culturalmente miste) ed è bambini che ritornano da scuola e si ritrovano soli, di rado sono aiutati nella socializzazione. D'altro canto, anche gli adolescenti hanno bisogno di essere sostenuti nel loro cammino evolutivo, che li impegna particolarmente nel raggiungimento dell'autonomia, nella progressiva definizione dell'identità e nella conoscenza del mondo emotivo e affettivo, per vivere relazioni costruttive con gli altri. Per supportare le famiglie nella gestione degli impegni di cura per i figli, è sempre più necessario un sistema di offerte educative extrascolastiche, finalizzate a favorire i processi di accoglienza dei minori nei servizi e nella scuola, migliorare la qualità delle loro relazioni con gli adulti, mantenere lo stato di salute e promuovere azioni di prevenzione nei gruppi a rischio.

I destinatari del progetto sono in primo luogo i bambini e i ragazzi che vivono un disagio scolastico, con difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento e le loro famiglie. Con il progetto si intende raggiungere almeno 40 ragazzi e le loro famiglie.

Vengono individuati alcuni indicatori sugli obiettivi individuati nel box 7:

INDICATORE 1 trasversale a tutti gli obiettivi: numero di richieste accolte (>40 nell'intera durata del progetto);

INDICATORE 2 in riferimento ad OB.1: percentuale di promozione dei ragazzi seguiti (>90%);

INDICATORE 3 in riferimento ad OB.3: miglioramento dei risultati conseguiti da metà dei ragazzi del campione nel test AMOS 8-15, una batteria di valutazione e delle abilità di studio, degli stili cognitivi e delle componenti motivazionali dell'apprendimento, somministrato all'inizio e alla fine del progetto.

INDICATORE 4 in riferimento ad OB.4: numero di incontri con gli insegnanti dei ragazzi seguiti. (almeno due per ogni ragazzo seguito);

INDICATORE 5 in riferimento ad OB.4: numero di colloqui con i genitori (almeno 3 nel corso del progetto).

INDICATORE 6 in riferimento ad OB. 5: questionari somministrati ai volontari in SCU e colloqui con OLP nei quali emergano le motivazioni, le conoscenze acquisite e il grado di coinvolgimento. Rilevare le differenze fra l'inizio e la fine del progetto.

In riferimento ad OB.2 (Obiettivi relazionali) non è stato indicato un indicatore specifico perché non possibile quantificare le relazioni, è invece possibile osservare la partecipazione, il coinvolgimento di ciascun ragazzo in modo qualitativo attraverso il dialogo.

In riferimento all'OB. 4 gli indicatori vogliono descrivere il dialogo fra tutti i soggetti coinvolti nella vita del ragazzo perché laddove questo avviene solitamente si raggiungono risultati migliori.

7) *Obiettivi del progetto:*

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

OB.1: OBIETTIVI DIDATTICI E DI PROFITTO SUI RAGAZZI

- Offrire ai studenti ragazzi un lavoro pomeridiano che risponda in modo personalizzato alle esigenze di ciascuno.
- Contribuire al successo formativo di ragazzi con disagio scolastico, difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento;
- Aiutare i ragazzi ad acquisire una maggior capacità di saper organizzare il proprio materiale e impegni scolastici (compiti, interrogazioni, verifiche) – capacità di timing;
- Insegnare ad affrontare il lavoro scolastico con strategie adeguate e strumenti compensativi specifici;
- Favorire l'autonomia dei ragazzi e la loro intrapresa.

OB.2: OBIETTIVI RELAZIONALI SUI RAGAZZI

- Sperimentare relazioni significative con i coetanei e con le figure adulte.
- Far sperimentare modelli e stili di vita sani favorendo il protagonismo e la partecipazione;
- Costruire un'immagine di sé non più appiattita sulla lettura della difficoltà e del disagio ma sulla valorizzazione delle risorse personali e delle competenze acquisite;
- Promuovere l'acquisizione di nuove competenze relazionali e pratiche in modo da scoprire e mettere in campo i propri talenti.

OB.3: OBIETTIVI MOTIVAZIONALI SUI RAGAZZI

- Suscitare nei ragazzi interesse per il sapere e desiderio di scoprire;
- Contribuire a un cambiamento di atteggiamento verso lo studio delle materie.

OB.4: OBIETTIVI SU FAMIGLIA E SCUOLA

- Migliorare la qualità vita delle famiglie (maggiore serenità dei ragazzi e dei genitori, più comprensione reciproca, più tempo da condividere);
- Supportare la famiglia come modello educativo;
- Costruire un rapporto sinergico fra scuola ed extra-scuola (volontariato, terzo settore) nel compito educativo e didattico.

OB.5: OBIETTIVI SUI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE

- Sviluppare interesse e competenze rispetto all'ambito di intervento;
- Renderli partecipi e attuatori insieme all'OLP e alle altre figure dell'équipe educativa del progetto educativo condiviso;
- Promuovere uno stile di vita solidale al bisogno degli altri, che supera una visione individualistica trasmessa da gran parte della società.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Al fine di raggiungere gli obiettivi definiti il progetto è articolato in tre macro-azioni:

- **MACRO AZIONE 1 – CENTRO PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE E DELL'INSUCCESSO SCOLASTICO**

AZIONE 1.1. - AIUTO ALLO STUDIO

L'attività di **aiuto allo studio** è rivolta a bambini e ragazzi che vivono un **disagio scolastico determinato da più fattori**, compresi i DSA, dal lunedì al venerdì in orario pomeridiano per l'intera durata dell'anno scolastico (da settembre a giugno). L'azione è condotta da 3 educatori professionali con competenze specifiche su queste tematiche affiancati da 6 volontari dell'Associazione Gli Elefanti e dai volontari in servizio civile. Gli educatori sono impiegati per 5 giorni a settimana nell'orario di apertura del Centro. **Gli educatori professionali garantiscono la continuità educativa e metodologica dell'attività e fungono da riferimento sul campo per i volontari.** I volontari dell'associazione hanno partecipato a percorsi formativi proposti dall'organizzazione di volontariato stessa e in modo personale (corsi di aggiornamento, corsi di alta formazione) su tematiche relative a strategie di apprendimento, metodo di studio e uso degli strumenti compensativi pertanto possono costituire un valido supporto ulteriore ai giovani volontari in servizio civile. L'équipe educativa (educatori e volontari) opera:

- In modo personalizzato in piccolo gruppo (rapporto educativo 1 adulto ogni 4-5 ragazzi);
- Favorendo il lavoro a coppie per alcune attività di apprendimento (uso di programmi specifici per la costruzione di mappe concettuali che facilitano la memorizzazione e l'organizzazione dell'esposizione);
- Utilizzando il dialogo pedagogico in cui l'oggetto di interesse è l'indagine sulle procedure utilizzate ed utilizzabili dal ragazzo per imparare e per comprendere;
- Adottando uno stile relazionale conversazionale, si serve del linguaggio per andare verso l'altro, esplicitando le proprie idee attorno a una questione d'interesse comune e facendo in modo che anche l'altro le manifesti;
- Offrendo un supporto senza mai sostituirsi al ragazzo.

Vengono utilizzati:

- Strumenti compensativi tecnologici e non tecnologici che permettono un minor dispendio di energia nell'esecuzione di un compito (esempio: utilizzo della sintesi vocale per legge per il ragazzo dislessico);
- Software didattici specifici per abilitare e riabilitare;
- Strumenti creati insieme ai ragazzi per organizzare i tempi del lavoro pomeridiano (ordine del giorno delle materie da svolgere);
- Calendario delle scadenze: verifiche, interrogazioni;

- Patto-contratto: formulazione di un percorso operativo che prevede la stesura di un progetto concordato in cui si esplicita, in termini obiettivamente riconoscibili dai soggetti che apprendono "cosa" si tratta di imparare (sapere/saper fare/ saper essere), "perché", "come" si delinea il percorso di apprendimento," con quali strumenti" potrà essere verificato l'apprendimento;
- Il consiglio: è un "luogo di ascolto e di parola", attraverso cui il gruppo di ragazzi ed educatori ha la possibilità di richiamare ed affrontare le problematiche, i temi, gli argomenti, che riguardano la vita di relazione e di organizzazione del gruppo stesso;
- Circle-time: uno stile educativo che favorisce la partecipazione dei ragazzi e la circolarità del pensiero consente un ascolto attivo e quindi un migliore approfondimento delle conoscenze acquisite.
- Archivio della memoria: strumento organizzatore del ricordo che attraverso "tracce" concrete testimonia il percorso compiuto. Consiste materialmente in un "contenitore" che raccoglie materiali selezionati ed elaborati dal singolo o gruppo, allo scopo di ricordare situazioni ed esperienze significative.

AZIONE 1.2 - LABORATORI PER PROMUOVERE ABILITA' E COMPETENZE

Terminata l'attività di studio vengono proposte le attività di laboratorio condotti dalla stessa équipe educativa. I volontari in servizio civile affiancano gli educatori e gli altri volontari nella realizzazione dei laboratori. **Il laboratorio è pensato come uno spazio per favorire da un lato la conoscenza e la sperimentazione di linguaggi specifici (grafici, visivi e pittorici, corporeo...) dall'altro semplicemente per stare insieme, conoscersi e condividere strategie ed esperienze fra adulti e ragazzi.** Ciò risponde all'esigenza di molti genitori sentono la necessità di cercare fuori dalla famiglia nuovi spazi di vita, di confronto, di socializzazione e di gioco, per ampliare il mondo di relazione dei propri figli.

Il laboratorio si configura come quel luogo dove sviluppare le differenti capacità dei ragazzi valorizzandone le "intelligenze multiple" (Gardner).

Il laboratorio vuole offrire ai ragazzi un'opportunità educativa in un ambiente stabile, creativo, in cui sviluppare le proprie potenzialità relazionali e affettive, integrare le esperienze legate all'ambiente familiare, un luogo dove continuare il proprio percorso di autonomia.

Tutto ciò a partire da un'immagine del ragazzo attivo e competente, che pensa e si esprime con codici e linguaggi diversi da quelli degli adulti e che necessita di un adulto capace di ascoltarlo.

Le finalità delle attività di laboratorio possono essere così sintetizzate:

- Fornire ai ragazzi uno spazio aperto alla sperimentazione, alla scoperta, alla socializzazione e alla creatività;
- Promuovere nei ragazzi lo sviluppo di più linguaggi espressivi,

- Favorire la conoscenza e l'utilizzo dei materiali di recupero, di uso quotidiano, "poveri", per stimolare la creatività e aprire la mente a infinite possibilità anche senza l'utilizzo di mezzi costosi e preconfezionati;
- "Guidare" un superamento dello stereotipo verso forme creative personali e originali;
- **Dare l'opportunità ai ragazzi di consolidare e aumentare l'autonomia e l'autostima, di sperimentare direttamente che ognuno di loro possiede la capacità di "creare";**
- Valorizzare la sperimentazione come veicoli privilegiati per la conoscenza;
- Promuovere momenti di scambio e confronto fra adulti in relazione ai progetti realizzati e al lavoro in corso con i ragazzi.

AZIONE 1.3 - ATTIVITA' PER PROMUOVERE LA COESIONE E DIVERTIRSI INSIEME

Tra le tante attività sportive e di gioco saranno privilegiate quelle di gruppo perché i minori imparino a **collaborare in squadra** con altri, a seguire regole precise e, soprattutto, imparino a seguire le indicazioni dell'adulto. Spesso a compensazione di una situazione di disagio scolastico e di frustrazione, aumenta la ricerca di situazioni capaci di fornire intense emozioni attraverso l'esposizione a situazioni piene di rischi; la necessità di gratificazione immediata si amplifica. **Vogliamo far sperimentare che anche la quotidianità, lo stare insieme, giocare con gli amici, sfidarsi in modo sano sono esperienze appaganti e occasioni di vero divertimento.** Gli sport che verranno proposti saranno il calcetto, la pallacanestro e la pallavolo.

AZIONE 1.4 - IL LAVORO D'EQUIPE E LA RELAZIONE EDUCATIVA

Gli educatori e i volontari coinvolti si riuniscono settimanalmente in équipe per programmare le attività, definire e verificare periodicamente i progetti personalizzati sui ragazzi frequentanti e l'andamento delle attività di laboratorio e ludiche. Nella riunione settimanale si attribuiscono compiti e responsabilità per la conduzione delle attività di studio e di laboratorio. È anche il luogo di giudizio dove avanzare proposte, riportare criticità, formulare ipotesi di miglioramento, dove ciascuno è chiamato a portare il proprio contributo.

AZIONE 1.5 – ALLEANZA CON LE FAMIGLIE E LE SCUOLE

La famiglia e la scuola sono poli imprescindibili con cui costruire un'alleanza educativa per il benessere dei ragazzi. **Gli educatori e i volontari incontrano a cadenza periodica i genitori e gli insegnanti dei ragazzi per monitorare il percorso educativo e didattico dei ragazzi.** Una visione allargata permette di cogliere il ragazzo nella sua globalità.

Miriammo a far emergere e considerare le risorse e le abilità messe in gioco dai ragazzi e non appena le difficoltà incontrate.

- **MACRO AZIONE 2 – POTENZIAMENTO EDUCATIVO**

Mettere in atto **un'azione di potenziamento educativo significa lavorare sulle aree di difficoltà del ragazzo utilizzando materiali specifici (testi e software) adatti nelle varie aree di intervento.** Il lavoro di potenziamento non guarda l'immediato, ha tempi più lunghi, ma certamente ciò che si acquisisce ha effetti più duraturi. Il potenziamento ha come obiettivo la conquista dell'autonomia e un superamento di difficoltà in ambito scolastico, difficoltà che si ripercuotono, come detto, anche negli altri contesti di vita in cui è inserito il ragazzo. **Il potenziamento educativo interviene delle aree di difficoltà (lettura, scrittura, comprensione, calcolo, attenzione, metodo di studio, motivazione) che il ragazzo presenta.**

L'intervento di potenziamento vuole attivare tutte le potenzialità del minore e non offrirgli unicamente uno strumento che compensi la difficoltà (esempio: far utilizzare la calcolatrice ad una bambina con difficoltà di calcolo). L'azione sarà proposta ai genitori dei ragazzi e poi sarà raccolto il numero di adesioni.

L'azione prevede diverse sotto-azioni:

AZIONE 2.1 – VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DEFINIZIONE DEL PERCORSO

La fase dell'intervento diretto con i minori è preceduta da una valutazione iniziale dello stato degli apprendimenti e delle eventuali problematiche comportamentali associate fino ad arrivare alla stesura di un profilo individuale di ciascun ragazzo coinvolto rintracciando le aree di difficoltà su cui focalizzare l'intervento. **L'obiettivo di questa prima fase è identificare precocemente le difficoltà e ridurre il disagio personale associato.** La valutazione degli apprendimenti è effettuata da una psicologa che collabora con l'associazione per la realizzazione dell'azione progettuale e definisce il percorso dell'intervento.

AZIONE 2.2 – INTERVENTO SUI RAGAZZI

Intervento diretto con i ragazzi utilizzando materiali specifici per recuperare le difficoltà e la motivazione ad apprendere, andando a potenziare i processi cognitivi sottostanti l'area di apprendimento carente. **L'intervento diretto ha la durata di 1 ora per 2 volte a settimana per 6 mesi** è attuato da un volontario esperto ed adeguatamente formato. Il suo intervento è confrontato con l'educatore che ha il compito di supportare i volontari (incontri di verifica settimanali sul lavoro svolto, partecipazione all'attività di potenziamento per eseguire un'osservazione sul campo, incontri con famiglie e insegnanti) e fungere da raccordo con la psicologa che ha effettuato la valutazione degli apprendimenti. L'intervento diretto avviene in

un rapporto individuale o per coppie di ragazzi con aree di difficoltà analoghe. Il volontario in servizio civile affianca il volontario che svolge il potenziamento soprattutto dove vi sono interventi rivolti a coppie di ragazzi contemporaneamente in modo da garantire sempre un rapporto individuale.

AZIONE 2.3 - INCONTRI DI MONITORAGGIO

Vengono programmati incontri di monitoraggio dell'attività svolta per controllare l'adeguatezza dell'intervento svolto. L'incontro di monitoraggio coinvolge la psicologa che ha effettuato la valutazione, l'educatore e i volontari coinvolti.

AZIONE 2.4 - INCONTRI CON FAMIGLIA E SCUOLA

Sono previsti colloqui periodici con la famiglia che è parte integrante del progetto e con la scuola. Gli incontri con i genitori sono svolti dall'educatore e dai volontari dell'associazione, mentre quelli con la scuola sono a carico dell'educatore che è conoscenza della situazione di ciascun ragazzo.

AZIONE 2.5 - VALUTAZIONE FINALE

La valutazione finale è effettuata dalla psicologa per misurare l'efficacia dell'intervento e i cambiamenti. Al termine avviene la restituzione dei risultati alla famiglia.

- **MACRO AZIONE 3 – ATTIVITA' ESTIVE**

La finalità dell'azione è quella di creare legami che si proiettino nel tempo e per far questo l'estate costituisce sicuramente un tempo favorevole.

AZIONE 3.1 - PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' ESTIVE

L'équipe educativa degli educatori e dei volontari programma le attività da proporre ai ragazzi incontrati durante il periodo estivo (giugno, luglio e primi quindici giorni di settembre).

AZIONE 3.2 – THE ADVENTURE BEGINS

Le attività proposte nel periodo estivo intendono offrire ai ragazzi incontrati la possibilità di trascorrere delle giornate in modo piacevole e formativo, stando in compagnia di coetanei e di adulti capaci di favorire i progressi di crescita.

La nostra proposta vuole far vivere il tempo delle vacanze intensamente, da protagonisti. La gestione da parte dei ragazzi del loro tempo libero, soprattutto in estate, è un tema molto delicato perché le vacanze sono un bene quando non sono vissute dai ragazzi in ozio, abbandonati a se stessi, senza nessun adulto che li possa seguire, senza esperienze significative personali e di gruppo.

In questo tempo libero vogliamo creare le condizioni favorevoli in cui ciascun ragazzo potesse esprimere liberamente se stesso.

Partendo dalla certezza che si impara sempre e dovunque le attività che

saranno svolte sono occasioni di scoperta e anche di apprendimento. Siamo infatti convinti che si apprende attraverso lo studio, ma si apprende anche attraverso un'attività di laboratorio sia esso artistico, espressivo, teatrale o manuale.

Il laboratorio e il gioco sono per noi i mezzi privilegiati attraverso i quali i ragazzi possono rivelare il loro carattere e la loro volontà. Le proposte sono verranno inizialmente con i ragazzi per incrementare la motivazione e il loro protagonismo.

Inoltre le **gite** e le **uscite settimanali** in programma saranno la possibilità di sperimentare concretamente una compagnia e che ogni momento vissuto insieme è importante e ha un valore, oltre che occasioni di nuove conoscenze.

AZIONE 3.3 – D’ESTATE IN CITTA’

Un tempo nella programmazione settimanale verrà dedicato allo svolgimento dei compiti delle vacanze e a settembre verrà attivato un **percorso di potenziamento sul metodo di studio e sulle materie scolastiche** (motivazione, approccio allo studio, strumenti informatici e costruzione mappe concettuali).

AZIONE 3.4 – VERIFICA ATTIVITA’ ESTIVE

Il gruppo di lavoro programma incontri di verifica in itinere e finale per monitorare la realizzazione delle attività, il numero dei ragazzi che vi partecipano e il loro coinvolgimento.

Le attività previste sono condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

CRONOPROGRAMMA

Per la distribuzione delle attività nel crono-programma si è ipoteticamente associato il mese 1 (di avvio dei volontari in servizio) con il mese di settembre.

Azioni	Pianificazione Temporale											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MACRO AZIONE 1 CENTRO PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE E DELL’INSUCCESSO SCOLASTICO												
AZIONE 1.1 AIUTO ALLO STUDIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
AZIONE 1.2 LABORATORI PER PROMUOVERE ABILITA’ E COMPETENZE	X	X	X	X	X	X	X	X	X			

AZIONE 1.3 ATTIVITA' PER PROMUOVERE LA COESIONE E DIVERTIRSI INSIEME	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
AZIONE 1.4 IL LAVORO D-EQUIPE E LA RELAZIONE EDUCATIVA	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
AZIONE 1.5 ALLEANZA CON LE FAMIGLIE E LE SCUOLE	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
MACRO AZIONE 2 POTENZIAMENTO EDUCATIVO												
AZIONE 2.1 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DEFINIZIONE DEL PERCORSO			X									
AZIONE 2.2 INTERVENTO SUI RAGAZZI				X	X	X	X	X	X			
AZIONE 2.3 INCONTRI DI MONITORAGGIO					X		X					
AZIONE 2.4 INCONTRI CON FAMIGLIA E SCUOLA				X	X	X	X	X	X			
AZIONE 2.5 VALUTAZIONE FINALE										X		
MACRO AZIONE 3 ATTIVITA' ESTIVE												
AZIONE 3.1 PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' ESTIVE										X		
AZIONE 3.2 THE ADVENTURE BEGINS										X	X	
AZIONE 3.3 D'ESTATE IN CITTA'	X									X	X	
AZIONE 3.4 VERIFICA ATTIVITA' ESTIVE												X

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane necessarie per la realizzazione delle attività previste sono:

- **MACRO AZIONE 1 – CENTRO PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE E DELL'INSUCCESSO SCOLASTICO**
 - 3 Educatori professionali esperti in disagio scolastico, difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento, con esperienza nella conduzione di gruppi educativi di pre-adolescenti e nella realizzazione di attività di laboratorio.
 - 6 Volontari dell'Associazione Gli Elefanti con adeguata formazione nel

campo degli apprendimenti, esperienza in campo educativo e di animazione con bambini e ragazzi.

- **MACRO AZIONE 2 – POTENZIAMENTO EDUCATIVO**

- 1 Educatore professionale esperto in disagio scolastico, difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento.
- 3 Volontari dell'Associazione Gli Elefanti con adeguata formazione nel campo degli apprendimenti ed importante esperienza in campo educativo.
- 1 psicologa dell'apprendimento.

- **MACRO AZIONE 3 – ATTIVITA' ESTIVE**

- 3 Educatori professionali esperti in disagio scolastico, difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento, con esperienza nella conduzione di gruppi educativi di pre-adolescenti e nella realizzazione di attività di laboratorio.
- 6 Volontari dell'Associazione Gli Elefanti con adeguata formazione nel campo degli apprendimenti, esperienza in campo educativo e di animazione con bambini e ragazzi.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Per i volontari in servizio civile è prevista la partecipazione all'organizzazione e alla realizzazione di tutte le 3 macro-azioni progettuali affiancando gli educatori e i volontari dell'associazione. La presenza dei volontari in servizio civile consente di rispondere ad un maggior numero di richieste delle famiglie.

- **MACRO AZIONE 1 – CENTRO PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE E DELL'INSUCCESSO SCOLASTICO**

AZIONE 1.1. - AIUTO ALLO STUDIO

I volontari in SCU affiancano gli educatori e i volontari esperti durante l'attività di aiuto allo studio. Quando l'OLP verifica una certa autonomia e sicurezza d'azione nel volontario è possibile affidargli maggiori responsabilità, mantenendo sempre uno stretto contatto con i suoi riferimenti (OLP ed educatori).

AZIONE 1.2 - LABORATORI PER PROMUOVERE ABILITA' E COMPETENZE

I volontari in SCU affiancano gli educatori e i volontari esperti nella conduzione dei laboratori. Se il volontario manifesta interessi, passioni, talenti e dimostra spirito d'iniziativa e abilità può condurre alcuni laboratori.

AZIONE 1.3 - ATTIVITA' PER PROMUOVERE LA COESIONE E DIVERTIRSI INSIEME

I volontari in SCU propongono e si coinvolgono nelle attività ludiche e negli sport.

AZIONE 1.4 - IL LAVORO D'EQUIPE E LA RELAZIONE EDUCATIVA

I volontari in SCU partecipano agli incontri, del gruppo di lavoro, momenti di utile confronto e giudizio.

AZIONE 1.5 – ALLEANZA CON LE FAMIGLIE E LE SCUOLE

I volontari in SCU partecipano, concordandolo con l'OLP e gli educatori, agli incontri con i genitori e gli insegnanti. La partecipazione consente di acquisire una visione più completa dei ragazzi.

- **MACRO AZIONE 2 – POTENZIAMENTO EDUCATIVO**

AZIONE 2.1 – VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DEFINIZIONE DEL PERCORSO

I volontari in SCU partecipano all'incontro di restituzione con la psicologa che illustra il percorso di potenziamento.

AZIONE 2.2 – INTERVENTO SUI RAGAZZI

I volontari in SCU affiancano il volontario che svolge il potenziamento soprattutto dove vi sono interventi rivolti a coppie di ragazzi contemporaneamente in modo da garantire sempre un rapporto individuale.

AZIONE 2.3 - INCONTRI DI MONITORAGGIO

I volontari in SCU partecipano agli incontri di monitoraggio con la psicologa.

AZIONE 2.4 - INCONTRI CON FAMIGLIA E SCUOLA

I volontari in SCU partecipano, concordandolo con l'OLP e gli educatori, agli incontri con i genitori e gli insegnanti.

AZIONE 2.5 - VALUTAZIONE FINALE

I volontari in SCU partecipano all'incontro di restituzione con la psicologa che ha effettuato la valutazione finale.

- **MACRO AZIONE 3 – ATTIVITA' ESTIVE**

AZIONE 3.1 - PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' ESTIVE

I volontari in SCU partecipano agli incontri di programmazione delle attività portando il loro contributo in termini di idee e proposte.

AZIONE 3.2 – THE ADVENTURE BEGINS

I volontari in SCU affiancano gli educatori nella preparazione e nella realizzazione delle attività e nelle gite/uscite programmate nel periodo estivo.

AZIONE 3.3 – D'ESTATE IN CITTA'

I volontari in SCU affiancano gli educatori nella preparazione e nella realizzazione delle attività di studio programmate nel periodo estivo.

AZIONE 3.4 – VERIFICA ATTIVITA' ESTIVE

I volontari SCU partecipano agli incontri di verifica delle attività estive portando il loro contributo, frutto dell'osservazione partecipata sul campo.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari saranno disponibili a partecipare, in casi limitati, ad attività che potranno essere programmate anche di sabato o domenica e in giorni festivi. I volontari, soprattutto nel periodo estivo, parteciperanno alle uscite e alle gite programmate (fuori dalla sede di progetto).

Al candidato è richiesto riservatezza rispetto alle informazioni acquisite rispetto ai minori che partecipano alle attività e ai loro familiari in ottemperanza alle vigenti norme sul rispetto della privacy.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (avverrà attraverso:

- Il “passaparola” dei volontari dell’associazione con i tanti giovani incontrati nel corso degli anni;
- Comunicazione scritta ai soci dell’associazione;
- Comunicazione scritta ai familiari dei ragazzi che partecipano alle attività dell’Associazione;
- Il sito dell’Associazione;
- La diffusione di un pieghevole informativo appositamente preparato;
- Volantinaggio nel quartiere dove l’associazione svolge principalmente le proprie attività;
- Comunicazione attraverso la newsletter o banchetto informativo presso gli uffici del Centro Servizi per il Volontariato di Forlì-Cesena;
- Feste/Incontri organizzati o a cui partecipa l’Associazione.

Inoltre l’Ente partecipa alle attività di promozione e sensibilizzazione realizzate in maniera coordinata e congiunta con il CoPrESC di Forlì-Cesena e con gli enti del territorio provinciale, come indicato nella scheda di attuazione del Protocollo d’Intesa con il Copresc e nel Piano Provinciale del Servizio Civile. Complessivamente, l’ente garantirà la sua presenza, attraverso responsabili, olp e volontari in Servizio Civile, per un **totale di 21 ore**.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Ci si avvale dei criteri elaborati dal dipartimento, definiti e approvati con la determinazione del Direttore Generale dell’11 giugno 2009, n.173.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:*

Il piano di monitoraggio interno previsto per la valutazione dell’andamento prevede l’analisi dei descrittori dei seguenti ambiti:

- Qualità del contesto educativo;
- Qualità del lavoro d’équipe;
- Qualità del rapporto col territorio (in modo particolare con scuole e famiglie).

I descrittori sono il frutto di un lavoro condiviso effettuato tra i Centri Educativi e il Comune di Forlì. L’incontro settimanale è l’occasione, secondo un ordine del giorno prestabilito, per monitorare le attività proposto attraverso i descrittori individuati. Nello specifico i descrittori per ciascun ambito riguardano:

QUALITA' DEL CONTESTO EDUCATIVO

- Entrata e uscita;
- Attività di studio, di laboratorio, di gioco;
- Spazi e tempi;
- Materiali e arredi;
- Organizzazione dei gruppi nelle attività di studio, nei laboratori e durante i giochi organizzati e gli sport;
- Regole;
- Strumenti per organizzare l'attività, per sostenere e l'acquisizione di competenze, per facilitare i processi di apprendimento, per favorire la partecipazione consapevole e per sostenere la costruzione dell'identità personale;
- Strategie educative (relazionali e di insegnamento/apprendimento).

QUALITA' DEL LAVORO D'EQUIPE

- Organizzazione del lavoro di équipe;
- Tempi di lavoro;
- Modalità e strumenti di lavoro;
- Strategie di osservazione;
- Qualità della documentazione.

QUALITA' DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

- Strumenti di informazione sul servizio;
- Modalità e strumenti di coinvolgimento.

Per monitorare l'andamento dei volontari in SCU sono previsti incontri trimestrali con l'OLP che somministrerà un questionario in cui verificare inizialmente, in itinere e in conclusione: livello di motivazione, identificazione e analisi delle aspettative, livello di soddisfazione, percezione di utilità presente, futura, di crescita professionale e personale, criticità, valutazione personale del progetto. Il volontario in servizio civile avrà la possibilità di verificare il proprio operato con l'OLP ogni qual volta lo riterrà opportuno, senza dover attendere i tempi del monitoraggio.

Oltre al proprio piano di monitoraggio interno l'Ente partecipa al percorso di monitoraggio condiviso a livello provinciale dal CoPrESC di Forlì-Cesena, così come programmato nel Piano Provinciale ed evidenziato nella scheda di attuazione al Protocollo d'Intesa Enti- Copresc.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

--

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

<p>Per la realizzazione del progetto sono destinate le seguenti risorse finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none">- € 30.000,000 per n. 3 educatori MACRO-AZIONI 1-2-3- € 3.000,00 per n. 1 psicologa dell'apprendimento MACRO AZIONE 2 – POTENZIAMENTO EDUCATIVO;- € 1.000,00 per rimborso spese a volontari dell'associazione che parteciperanno alle attività previste da progetto;- € 500,00 per materiale didattico e di cancelleria;- € 1.000,00 software e libri didattici abilitativi;- € 1.000,00 per materiale per laboratori;- € 500,00 ingressi/guide MACRO AZIONE 3 – ATTIVITA' ESTIVE <p>Totale € 37.000,00</p>
--

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<p>Fanno parte della rete di sostegno al progetto:</p> <ul style="list-style-type: none">• PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CORIANO• ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO IL FILO DI STAGNO. <p>Entrambe le realtà si sono impegnate (lettera di intenti) nella promozione del progetto fra le persone incontrate nello svolgimento delle proprie attività, in particolare il Centro di Ascolto segue e risponde ai bisogni di circa 100 nuclei familiari in condizioni di forte disagio che necessitano di supporti educativi per la crescita dei figli. Oltre alla promozione delle attività progettuali la rete di sostegno si impegna a promuovere il Servizio Civile fra associati, conoscenti e a quanti sarebbero potenzialmente interessati.</p> <p>L'ente in riferimento al progetto attuerà attività coordinate e congiunte con il Co.Pr.E.S.C. di Forlì- Cesena attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• Sensibilizzazione congiunta su:<ul style="list-style-type: none">- Carta d'impegno etico e previsioni della L.R.20/03: valori dell'obiezione di coscienza e tematiche collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.);- Servizio civile svolto sia in Italia che all'estero, con le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti;• Promozione congiunta del bando/avviso e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto;• Formazione coordinata e congiunta per gli operatori locali di progetto e le figure accreditate degli enti della provincia.• Formazione coordinata e congiunta dei volontari in servizio civile regionale/nazionale.

- Attività di **monitoraggio** condiviso del progetto in ambito Copresc.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali sono:

- n. 3 aule attrezzate con tavoli, sedie, armadi;
- 1 PC fisso con software compensativi;
- 11 notebook con software compensativi;
- 1 multifunzione /stampante/scanner/ fotocopiatrice;
- Materiale di cancelleria;
- Materiali didattici specifici (libri e software);
- Strumenti compensativi non tecnologici;
- Colori a tempera e acrilici;
- Pennelli;
- Costumi di scena;
- Materiale di vario genere per laboratori (stoffa, panno lenci, carta, cartone...);
- Strumenti per la realizzazione di laboratori (forbici, taglierini...)
- Palloni,
- Giochi in scatola,
- Calciobalilla,
- Ping-pong;
- Racchette da ping-pong;
- Video proiettore;
- Impianto stereo;
- Mezzi dei volontari dell'ente per gli spostamenti.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono riconosciuti crediti formativi

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non sono riconosciuti tirocini

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Durante l'espletamento del servizio i volontari acquisiscono competenze e professionalità, che non sono certificate, ma sono immediatamente spendibili in campo educativo e socio-assistenziale. Il SCV permette di sperimentarsi in prima persona ed è funzionale all'orientamento professionale. Nel corso del SCV il volontario sviluppano:

- Competenze relazionali;
- Competenze organizzative;

- Competenze nella conduzione di gruppi;
- Competenze comunicative con l'équipe educativa e con i ragazzi pre-adolescenti;
- Competenze di progettualità educativa;
- Conoscenze teoriche rispetto agli argomenti della formazione;
- Competenze metodologiche in campo educativo;
- Competenze pedagogiche.

Attraverso l'esperienza il volontario in SC matura, oltre che competenze specifiche, anche **competenze trasversali** (utili indipendentemente dalla scelta professionale futura) quali:

- Diagnosticare la situazione, il compito, il ruolo organizzativo;
- Relazionarsi agli altri per rispondere alle richieste della situazione;
- Riflettere sul proprio agire e sulle esperienze vissute.

Ai giovani verrà rilasciato attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali, legate all'ambito 6 delle competenze chiave secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Comprensorio Forlivese:

- Provincia di Forlì- Cesena sede di Forlì – Piazza G.B. Morgagni, 2 e 9 Forlì
- Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. Viale Roma, 124 Forlì
- Sala Consigliare Comune di Forlimpopoli - Piazza Fratti 3 Forlimpopoli
- Caritas Forlì- Bertinoro Via dei Mille, 28 Forlì
- Consorzio Solidarietà Sociale Via Dandolo, 18 Forlì
- Comune di Forlì Piazza Saffi, 8 Forlì

Comprensorio Cesenate:

- Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. Via Serraglio, 18 Cesena
- Caritas Cesena –Sarsina Via Martiri d'Ungheria, 1 Cesena
- Provincia di Forlì- Cesena sede di Cesena Viale Bovio, 425 Cesena
- Seminario Vescovile – Via del Seminario, 85 Cesena
- Comune di Sarsina – Largo Alcide de Gasperi, 8 Sarsina
- Comune di Mercato Saraceno – Piazza G. Mazzini, 50 Mercato Saraceno
- Palazzo Dolcini - Viale Giacomo Matteotti, 2 Mercato Saraceno

Il modulo denominato “Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta” verrà per tutti i volontari realizzato presso il Museo Interreligioso di Bertinoro, sito in Via Frangipane, 6 Bertinoro (FC).

Una lezione consisterà in una visita strutturata ad una realtà del territorio che si distingue per il proprio impegno a sostegno del servizio civile e dei valori ad esso

connessi.

Pertanto, i volontari saranno coinvolti alternativamente:

- Nella visita del Parco Storico di Monte Sole, partendo dal Centro Visite Il Poggiolo sito in località S. Martino – Marzabotto (BO);
- In una giornata formativa presso il Centro Diurno San Tomaso dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sito in Via San Tomaso, 2353 – Cesena.

30) *Modalità di attuazione:*

Regione Emilia Romagna attraverso il **Coordinamento Provinciale Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.) di Forlì–Cesena.**

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Regione Emilia Romagna

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il Percorso di Formazione Generale sarà organizzato secondo le linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale pubblicate con Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot. 13749/1.2.2 del 19/07/2013.

Il percorso di formazione generale ha come obiettivi la formazione civica, sociale, culturale dei volontari, attraverso percorsi di cittadinanza attiva e responsabile e sarà realizzato trasversalmente a più Progetti di Servizio Civile attivati da Enti differenti sul territorio provinciale, con il supporto di:

- Lezioni frontali, letture, proiezione video e presentazioni power point;
- Kit del volontario: predisposizione di materiale informativo relativo alle normative che regolano il servizio civile nazionale e servizio civile regionale, carta etica, materiale didattico vario;
- Dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione, role play.
- Coinvolgimento diretto attraverso la visita di una realtà attiva sul territorio per l'affermazione dei valori alla base del servizio civile (solidarietà, nonviolenza, cittadinanza attiva, ...);

Sarà chiesto ad ogni volontario di utilizzare e mettere in atto le competenze apprese in aula, potenziando i risultati della formazione ricevuta, attraverso il confronto diretto con la realtà dell'ente e dello specifico settore di intervento.

L'intero percorso formativo verrà attuato entro i primi 180 giorni dall'avvio al servizio e sarà suddiviso in giornate da 4 ore ciascuna per consentire una piena partecipazione ed attenzione dei partecipanti.

I volontari avranno l'obbligo di frequentare i corsi di formazione generale e specifica e non possono, durante lo svolgimento dei predetti corsi, avvalersi di permessi.

Ad ogni incontro sarà presente un tutor d'aula con compiti di accoglienza della classe, raccolta dei materiali/lavori prodotti dai volontari durante le lezioni, passaggi di consegne tra i formatori, predisposizione delle aule, somministrazione/raccolta questionari di verifica del percorso formativo.

Questa figura oltre a compiti puramente organizzativi è indispensabile al fine di dare omogeneità e continuità ai moduli formativi, presentando di volta in volta i formatori, i contenuti del modulo e sottolineando i legami tra i moduli e i temi della formazione generale con le attività svolte dai singoli volontari. Il tutor d'aula partecipa ai tavoli dei formatori e alla progettazione della formazione.

Nella predisposizione delle classi di formazione si terranno conto dei seguenti fattori:

a) Essendo la Provincia di Forlì- Cesena una realtà complessa perché strutturata su due città verrà prediletta una omogeneità del territorio di appartenenza degli Enti in cui sono inseriti i ragazzi in Servizio Civile;

b) Si cercherà di creare classi eterogenee per quello che riguarda il settore di intervento dei ragazzi in servizio civile nell'ottica di costruire un confronto il più ampio possibile sulle diverse realtà;

c) Il limite massimo di ogni classe sarà di 20 unità, come da normativa.

La totalità dei moduli di formazione generale previsti dalle "Linee Guida per la Formazione Generale dei volontari" sono stati affidati a diversi formatori accreditati, in base alle competenze e alle predisposizioni di ciascuno.

Per alcuni moduli potranno essere previsti incontri con esperti del tema affrontato.

Qualora fosse necessario, al termine del percorso saranno predisposti dei corsi di recupero per un massimo di tre lezioni, fermo restando che la responsabilità dell'effettiva frequenza del percorso formativo da parte del giovane resta in capo all'ente ospitante.

33) *Contenuti della formazione:*

I temi affrontati sono quelli contenuti nella circolare dell'UNSC pubblicata a luglio 2013 "*Linee guida per la formazione dei volontari*", di volta in volta declinati in base alle metodologie utilizzate dai formatori coinvolti e in base al programma delle giornate stabilito dagli stessi.

La formazione sarà organizzata in una serie di moduli raggruppati in tre macroaree tematiche.

MACROAREA

VALORI E IDENTITÀ DEL SERVIZIO CIVILE

MODULO 1: 4 ORE

Modulo UNSC: *L'identità di gruppo in formazione e patto formativo +*

Presentazione dell'Ente

- Presentazione del corso e dell'agenda dei lavori;
- Introduzione alla formazione generale: cos'è e perché la formazione generale del servizio civile in modo coordinato e congiunto;
- Chi è il Copresc e quale impegno della RER;
- Presentazione personale dei partecipanti e dei propri enti;
- Confronto e condivisione di aspettative, motivazioni e obiettivi individuali.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Attraverso dinamiche frontali i formatori definiscono l'identità di gruppo dei volontari in scn, e successivamente in modo interattivo attraverso schede di esercizio. Verranno coinvolti i ragazzi attraverso il confronto diretto sulle motivazioni. Queste dinamiche hanno lo scopo di analizzare le motivazioni e le aspettative del volontario su due linee: il proprio servizio civile e la formazione generale.

Materiali utilizzati: Distribuzione del Kit formativo (cartellina con calendario del corso, riferimenti del Copresc, normative, dispense create dai formatori, ecc...); schede di esercizio; slide; supporto cartaceo; quaderno per appunti.

MODULO 2: 4 ORE

Modulo UNSC: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale + la normativa vigente e la carta di impegno Etico

- Definizione del concetto di Odc;
- Storia dell'Odc fino al SCN (movimenti, avvenimenti, corpi civili di pace e personaggi);
- Analisi dei principi della legge 64/2001 (Art. 1);
- Le normative principali e la carta di impegno etico.

Tramite l'analisi del concetto di Obiezione di Coscienza, si affronteranno le tappe principali dell'evoluzione del servizio civile, attraverso i movimenti ed i personaggi storici che hanno sostenuto gli OdC fino ad arrivare alla nuova legge sul SCN. Differenze e considerazioni tra obiezione di coscienza e servizio civile. Analisi delle normative e principali e importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, in cui UNSC e Ente di impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Momenti frontali, proiezione di video, slide, foto, lettura della carta Etica.

Materiali utilizzati: Video proiettore, slide, video, dispense specifiche, lavagna a fogli mobili, fotocopie, quaderno per appunti

MODULO 3: 4 ORE

Modulo UNSC: Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta

- Il dovere di difesa della patria: principi costituzionali;
- La difesa civile non armata e nonviolenta;
- Storia della nonviolenza;

- La difesa nonviolenta oggi;
- Riferimento di diritto internazionale.

La riflessione sui termini “difesa” e “patria”, partirà dai principi costituzionali (art. 2, 3, 4 9 e 11 Cost.) per arrivare dalle Sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05.

Si passerà brevemente alla storia della nonviolenza e dei movimenti nonviolenti, accennando anche i concetti di “peacekeeping”, “peace- en forcing” e “peacebuilding”, oltre che approfondire il significato della nonviolenza ai giorni nostri, applicando lo stesso al vivere quotidiano e alla vita di comunità.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Lezioni frontali, proiezione di slide, lavori di gruppo sul tema della difesa discussione di casi.

Materiali utilizzati: Video proiettore, slide, fotocopie della normativa.

MACROAREA 2

LA CITTADINANZA ATTIVA

MOSULO 4 : 4 ORE

Modulo UNSC: La formazione civica

- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Costituzione come base della civile convivenza;
- L’educazione alla legalità democratica: diritti e doveri dei cittadini, i diritti umani, le forme di partecipazione democratica, civile e politica alla vita della società;
- Funzione degli organi costituzionali;
- L’iter di formazione delle leggi.

Affinché i giovani possano diventare cittadini attivi, appare indispensabile dare un quadro di riferimento anche normativo alla convivenza civile. Verranno analizzati quindi la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e e la Carta Costituzionale. Verranno poi analizzati funzioni e ruoli degli organi costituzionali dando particolare rilievo all’iter legislativo.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Lezioni frontali, proiezione di slide e filmati, testimonianze.

Materiali utilizzati: Video proiettore, slide, fotocopie della normativa.

* Ai giovani sarà inoltre fatta la proposta di diventare “Assessori per un giorno”. Ci si propone di coinvolgere alcuni assessori degli enti pubblici progettanti, con l’obiettivo di avvicinare i giovani alla vita politica del territorio, in un’ottica di cittadinanza attiva.

MOSULO 5: 4 ORE

Modulo UNSC: Le forme di cittadinanza + La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

- La cittadinanza attiva: valore del SCN;
- Le forme attive di partecipazione individuali e collettive;
- La rappresentanza dei volontari in sc come forma di partecipazione.

Durante il modulo, partendo dal concetto di formazione civica, si andranno ad

analizzare le diverse modalità per essere cittadini attivi: dalla scelta del sc, all'impegno politico e sociale, alle azioni nonviolente, ecc. Saranno inoltre proposte delle testimonianze di persone che hanno scelto di vivere attivamente la comunità e il territorio.

Questo vasto tema sarà collegato alla rappresentanza dei volontari, quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva. Verranno illustrate le modalità di partecipazione a tale possibilità, prevedendo anche la partecipazione di ex volontari e/o dei rappresentanti in carica.

Modalità e tecniche specifiche del corso: discussione di gruppo, giochi di ruolo, schede di esercizio, testimonianze.

Materiali utilizzati: Video proiettore; slide; fotocopie per le schede di esercizio, quaderno per appunti; colori fogli matite e cartelloni.

MODULO 6: 4 ORE

Modulo UNSC: La protezione Civile

- La protezione civile

Nel modulo verranno illustrati gli elementi base sulla Protezione Civile individuando i collegamenti tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Momenti frontali, discussione di gruppo, visioni di filmati.

Materiali utilizzati: Video proiettore; slide; fotocopie, quaderno per appunti.

MACROAREA 3

IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE

MODULO 7: 4 ORE

Modulo UNSC: L'organizzazione del servizio civile e le sue figure + Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SC

- Il sistema di servizio civile: UNSC, le Regioni, gli enti di SC;
- Le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari,...);
- Prontuario rapporti enti- volontari.

È importante che i giovani conoscano in maniera approfondita il sistema del servizio civile dal punto di vista della sovrastruttura, oltre che dal punto di vista dell'ente. Verranno analizzate le funzioni dell'UNSC, delle Regioni, degli Enti di SC oltre che le figure che ruotano attorno al volontario in sc.

Verrà poi analizzato punto per punto il Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del sc (DPCM 4 febbraio 2009).

Modalità e tecniche specifiche del corso: Momenti frontali, discussione di gruppo, lavori di gruppo.

Materiali utilizzati: Video proiettore, slide, fotocopie, quaderno per appunti.

MODULO 8: 4 ORE

Modulo UNSC: Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

- La comunicazione quale elemento essenziale di esperienza quotidiana;
- Gli elementi costitutivi della comunicazione;
- I conflitti nella quotidianità: gestione efficace della comunicazione;
- Tecniche di risoluzione dei conflitti in un gruppo.

Il modulo prevede una prima parte relativa al concetto di comunicazione quale elemento fondamentale per la gestione dei rapporti tra singoli individui e gruppi. Successivamente verrà affrontato il tema del conflitto, spostando l'attenzione sui microconflitti che ogni giorno i ragazzi si ritrovano ad affrontare, nella vita quotidiana e presso l'ente di servizio. Attraverso tecniche di simulazione di eventi realmente vissuti presso le proprie strutture, i ragazzi analizzeranno le potenziali possibilità alternative per gestire un conflitto vissuto/subito al meglio delle proprie capacità.

Modalità e tecniche specifiche del corso: dinamiche non formali, proiezione di video, slide, foto, discussione di casi e giochi di ruolo.

Materiali utilizzati: Video proiettore, slide, fotocopie, quaderno per appunti.

MODULO 9: 4 ore

Modulo: La coesione sociale e la multiculturalità

- *Percorsi di coesione sociale: la realtà dell'immigrazione e la società multiculturale*

Il modulo sarà occasione per riflettere sul macro tema della multiculturalità e sull'interculturalità.

Modalità e tecniche specifiche del corso: Momenti frontali, discussione di gruppo, giochi di ruolo, schede di esercizio.

Materiali utilizzati: Video proiettore; slide; fotocopie per le schede di esercizio, quaderno per appunti; colori fogli matite e cartelloni.

MODULO 10: 4 ORE

Modulo: Incontro/Visita ad una realtà viva o storica di significativa importanza per l'affermazione dei diritti umani.

Per calare le tematiche affrontate nel territorio in cui i giovani svolgono il proprio servizio e per dare maggiore concretezza a quanto appreso in aula, è prevista una visita presso una organizzazione che lotta per l'affermazione dei valori fondanti il servizio civile, come la pace, la solidarietà, la cittadinanza attiva, la nonviolenza, ecc.

I volontari verranno affiancati ed accompagnati da un formatore durante la visita.

MODULO 11: 4 ORE

Modulo UNSC: Il lavoro per progetti + chiusura del percorso formativo

- Presentazione degli enti ospitanti
- Attività di gruppo sul senso del percorso formativo;
- Attività suddivisa in sottogruppi sul lavoro di progetto;

- Valutazione e verifica del corso.

I giovani, affiancati dal formatore, avranno la possibilità di condividere con gli altri giovani in aula le caratteristiche del loro ente ospitante con l'obiettivo di creare nel gruppo classe consapevolezza del contesto globale in cui sono inseriti in qualità di volontari in servizio civile.

Al termine del percorso formativo si prevede un momento laboratoriale relativo al lavoro per progetti. Verranno predisposti sottogruppi all'interno dei quali verranno identificati gli elementi base della progettazione: tramite il racconto del proprio progetto i ragazzi analizzeranno i progetti in cui sono inseriti cercando di collegarli alla valutazione dei bisogni del territorio. Breve stesura di un progetto e presentazione di questo agli altri gruppi. Somministrazione di un questionario di valutazione finale del percorso formativo.

Modalità e tecniche specifiche del corso: momenti frontali, discussioni in plenaria, lavori di gruppo, questionari.

Materiali utilizzati: cartelloni, quaderni per appunti, videoproiettore, pc, slide, fotocopie.

TOTALE ORE: 44

34) *Durata:*

44 ore suddivise in 11 moduli da 4 ore da svolgere entro 180 giorni dall'avvio al servizio. Inoltre sono previste 4 ore facoltative per l'esperienza da "assessore per un giorno".

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica avverrà nella sede di progetto in Via Bernale, 49 a Forlì.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio con formatori scelti dall'Ente progettante.

37) *Nominativi e dati anagrafici dei formatori:*

I formatori coinvolti sono:

1. Dott. Massimo Fabbri, nato a Forlì il 12/07/1970;
2. Dott. Gianni Matteucci nato a Forlì il 06/09/1977;
3. Andrea Fantuzzi nato a Meldola (FC) il 20/05/1975;
4. Paolo Amadori nato a Forlì il 16/01/1968.

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

1. Dott. Massimo Fabbri
Coordinatore pedagogico dal 1997 di centri educativi per minori, laureato in scienze dell'educazione indirizzo formatore,
2. Dott. Gianni Matteucci
Laureato in scienze dell'educazione–indirizzo educatore extrascolastico e formatore sul metodo, esperto in tematiche relative alle difficoltà e ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), tecnico dell'apprendimento, esperienza come obiettore di coscienza in ambito socio-assistenziale.
3. Andrea Fantuzzi
Corso di formazione in tecnico coordinatore di struttura-tecnico esperto nella gestione di servizi, dal 1999 educatore presso di Centri di Aggregazione, esperienza maturata nel Servizio Civile come OLP in altri progetti. Esperienza come obiettore di coscienza in ambito socio-educativo.
4. Paolo Amadori nato a Forlì il 16/01/1968
Corso di formazione educatore/animatore sociale, esperienza significativa di Servizio Civile come OLP in altri progetti. Esperienza come obiettore di coscienza in ambito socio-educativo.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

- Lezioni frontali, tali moduli saranno svolti in modo dialogico per aiutare la messa a fuoco dei punti critici e delle strategie di superamento.
 - Momenti di verifica dell'esperienza, per aiutare la comprensione di quanto appreso nelle lezioni frontali, il paragone costante e continuo con l'esperienza in atto, l'emergere di domande, dubbi e richieste.
 - Dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione, role play;
 - Momenti individuali e/o di gruppo di simulazione accompagnati dal formatore.
- Per quanto riguarda la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna

40) *Contenuti della formazione:*

Il progetto formativo prevede un percorso di formazione specifica che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie a svolgere in modo positivo ed efficace le attività previste dal progetto. Il piano formativo sarà distribuito nel tempo per permettere ai volontari di essere in grado di leggere le situazioni e di mettere in campo interventi adeguati.

I contenuti della formazione sono articolati come di seguito specificato:

Modulo 1 – L'EQUIPE DI LAVORO

Durata: 12 ore (3 GIORNATE DA 4 ORE)

Formatore: Dott. Massimo Fabbri

Sviluppo della capacità di operare in team e di relazionarsi con i pari nel rispetto delle diverse responsabilità assegnate attraverso

- Il ruolo del volontario nei progetti educativi rivolti a pre-adolescenti;
- La formazione: tra competenze e lavoro sulla propria persona;
- Rapporti tra educatori e volontari. Gestione delle dinamiche nell'operatività del volontario.
- Il lavoro d'équipe: condividere obiettivi e strategie.

Modulo 2 – LA RELAZIONE EDUCATIVA E L'OSSERVAZIONE

Durata: 20 ore (5 GIORNATE DA 4 ORE)

Formatori: Dott. Massimo Fabbri e Dott. Gianni Matteucci

Sviluppo della capacità di relazione e accoglienza dei minori attraverso:

- Cosa significa educare? Le dimensioni dell'educare: Tirar fuori, scoprire i talenti, accogliere, "stare con";
- Elementi della relazione educativa e della relazione di aiuto;
- Gestione del conflitto nella relazione educativa. Come il conflitto diventa dialogo?;
- Come accogliere un minore? Ascolto, attenzione, rispetto della storia personale;
- Il ruolo dell'adulto nella relazione educativa: autorevole e non autoritario;
- Fattori di una proposta educativa;
- L'osservazione sul campo del gruppo e del singolo. Tecniche di osservazione. Cosa significa osservare? Cosa osservare? A che serve l'osservazione?

Modulo 3 – DISAGIO SCOLASTICO, DIFFICOLTA' I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Durata: 24 ore (6 GIORNATE DA 4 ORE)

Formatori: Dott. Gianni Matteucci e Andrea Fantuzzi

Acquisizione di conoscenze e competenze rispetto alla tematica in oggetto attraverso:

- Il disagio scolastico: come si manifesta? Come riconoscerlo? Che tipo di intervento?;
- Classificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA);
- Chi sono i ragazzi con disagio scolastico? Come si manifesta?
- Chi sono i ragazzi con DSA? Di che cosa hanno bisogno?
- Gli aspetti emotivi in un ragazzo che vive un disagio scolastico;
- Il ruolo dell'educatore: un trampolino per il "volo" dell'apprendimento e non un salvagente a cui aggrapparsi.
- La motivazione motore dell'apprendimento;

- Il metodo di studio;
- Stili e strategie di apprendimento;
- Elementi del dialogo pedagogico circa le procedure adottate per imparare;
- Principali strumenti compensativi (tecnologici e non tecnologici);
- Esercitazione sugli strumenti compensativi;
- Il potenziamento educativo e la plasticità cerebrale: non patologizzare ciò che è educabile.
- Esempi di percorsi di potenziamento educativo effettuati;
- Definizione di un percorso condiviso con scuola e famiglia;
- Come verificare il percorso?
-

Modulo 4 - L'ANIMAZIONE

Durata :12 ore (3 GIORNATE DA 4 ORE)

Formatori: Paolo Amadori e Andrea Fantuzzi

Acquisizione di competenze trasversali nell'area socio-educativa:

- Gestione e organizzazione di gruppi;
- Animazione di giochi di squadra;
- Animazione di attività ricreative;
- Capacità di condurre attività ludiche di gruppo;
- Capacità di offrire supporto e sostegno ai minori secondo le diverse necessità riscontrate, acquisizione delle competenze per gestire i laboratori programmati.

Modulo 5 – FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI NEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

Per quanto riguarda la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio:

1. La sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale.
2. Introduzione alla valutazione dei rischi.
3. Organi di vigilanza, controllo e assistenza.

41) *Durata:*

La durata complessiva della formazione è di 72 ore per complessive 18 giornate di 4 ore erogata entro 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

L'ente, al fine di monitorare la propria formazione specifica, effettua le seguenti attività:

- Questionario di gradimento somministrato ai volontari;
- Questionario sulle conoscenze acquisite;

Per quanto riguarda la formazione generale:

- il CoPrESC al termine del percorso formativo somministrerà e raccoglierà un questionario rivolto ai volontari in servizio*
- il CoPrESC convocherà incontri specifici del Tavolo–Azione sulla formazione, in cui i formatori e/o i referenti della formazione, segnalati nella scheda di attuazione del Protocollo d'Intesa con il CoPrESC, parteciperanno per ri-progettare il percorso formativo alla luce dei dati conclusivi raccolti.

**come già sottolineato, l'ente parteciperà al programma di monitoraggio condiviso con il CoPrESC, che prevede l'elaborazione di strumenti specifici atti a monitorare i percorsi di formazione generale.*

Forlì, 24/11/2017

Il Responsabile legale dell'ente

dott. Massimo Fabbri
(FIRMATO DIGITALMENTE)